

Con il mondo cambia il cervello Gli adolescenti lo sanno prima

Giorgio Bressa: l'epigenetica misura le modificazioni I vecchi modelli educativi sono superati. Oggi serve sapere

di **Giancarlo Calzolari**

Siamo tutti "reduci dall'adolescenza" dice lo psichiatra Giorgio Maria Bressa autore insieme con i colleghi psicoterapeuti Nicolò Pisanu, Massimo dal Monte e con il giudice Salvatore Improta di un libro di grande spessore culturale (per l'apunto "Reduci dall'adolescenza" Franco Angeli editore) in cui affronta i problemi di quel grande oceano psicologico che è stato sino a oggi compreso nel cosiddetto "disagio giovanile". È bene ricordare, innanzitutto, che negli ultimi anni le neuroscienze, grazie alla possibilità di "vedere dentro" il cervello, in particolare con il grande lavoro dell'ospedale Bethesda negli Usa hanno fornito risposte che hanno consentito di interpretare e capire l'adolescenza, un vero banco di prova, al quale il nostro cervello si sottopone, per completare il processo di maturazione e di crescita dall'infanzia alla gio-

ventù. La nuova esperienza scientifica, che nasce dalla ricerca epigenetica, propone in termini assai concreti i nuovi parametri educativi sia dell'individuo e sostanzialmente della nostra società. Si deve necessariamente partire dall'ovvia constatazione che la fase adolescenziale è così ricca d'innovative modificazioni alle quali il nostro cervello deve inevitabilmente sottoporsi per portare a termine il complesso processo di maturazione e di crescita, quasi uno spartiacque decisivo prima di passare all'età adulta. Siamo di fronte a un autentico rimodellamento della nostra identità più profonda che avviene attraverso un imprecisato, ma sicuramente importante, numero di cambiamenti di ca-

rattere ormonale, cerebrale, emozionale e affettivo. Nella nostra società - ricorda il professor Giorgio Bressa nel corso di una nostra conversazione - è aumentato l'interesse nei confronti dell'universo adolescenziale. A questo si aggiungono nuove acquisizioni attraverso importanti possibilità d'indagine con le moderne tecniche d'imaging di cui si è fatto alfier il National Health Institute che permettono di "vedere dentro" la massa cerebrale. Abbiamo potuto così stabilire che, dopo l'infanzia, il nostro cervello esegue una operazione di "reset", eliminando atteggiamenti superati e quindi inutili, per realizzare nuovi parametri.

Dobbiamo per questo realizzare una vasta operazione culturale affrontando nuovi aspetti psicobiologici, clinici, socio-educativi. Ne consegue che insieme con temi meno conosciuti, come le modificazioni anatomiche e funzionali del cervello, dobbiamo già adesso analizzare i disturbi di personalità, tipici dell'adolescenza e la relazione con il mondo degli adulti. Per questo, ci ha confermato il professor Bressa, dobbiamo tener conto dei progressi dell'epigenetica una disciplina che esamina le modificazioni che influenzano il nostro comportamento, senza alterare le nostre caratteristiche genetiche in ultima analisi il genotipo.

Queste mutazioni, dette epimutazioni, durano per il resto della vita della cellula e possono trasmettersi a generazioni successive delle cellule, attraverso le divisioni cellulari, senza tuttavia che le corrispondenti sequenze di Dna siano modificate. In sostanza, lo ripetiamo, sono fattori non-genomici che provocano una diversa

espressione dei geni dell'organismo. È infine importante ricordare che proprio sui fenomeni epigenetici si basa la maggior parte dei processi di differenziamento cellulare.

Fatte queste necessarie premesse, indispensabili almeno per comprendere il mutamento che si sta verificando nell'ambito dell'atteggiamento da assumere nei confronti del complesso problema dei giovani consegue la assoluta e immutabile esigenza di una maggiore attenzione da dedicare alla variegata umanità degli educatori che non comprende soltanto i professori delle scuole medie, ma anche gli istruttori sportivi, i medici di base, i conducenti degli autobus scolastici e, insomma, tutti coloro che vivono a contatto con i giovani. Questo nuovo modo di guardare al fenomeno giovanile comporta anche la necessità di eliminare vecchi e stanchi stereotipi e, infine, di rendersi conto del difficile cammino che i nostri ragazzi affrontano negli anni delicati e difficili. In sostanza c'è l'assoluta necessità di abbandonare vecchi e sorpassati concetti pseudo moralistici e sociali per affrontare la realtà dei nostri adolescenti, turbati, disorientati dalla massa enorme di modelli di varia connotazione (talvolta sconcertanti) che arrivano da ogni parte del mondo, dalla tv, da Internet, dai fumetti, dalla radio. Facciamo un esempio banale - ci dice il professor Bressa - la pratica dello jumping, vale a dire di gettarsi nel vuoto da grandi altezze legati alle caviglie da due cavi collegati alla base di partenza, non è da condannare a priori. Il ragazzo però deve capire che nello jumping e in tutti gli sport estremi, come anche guidare senza patente l'auto di pa-

pà per le vie cittadine, è indispensabile una fase di preparazione e di istruzione. In sostanza dobbiamo ricostruire il modello educativo basandoci sulla concretezza per fornire ai ragazzi nuovi parametri dando la possibilità di mettere da una parte comportamenti dannosi e autodistruttivi. Per questo esiste l'ovvia necessità di ricostruire modelli di comportamento concreti, semplici ed efficaci sempre presenti. In una società in cui entrambi i genitori sono costretti ad affrontare il problema del lavoro che spesso supera la dimensione delle otto ore "ufficiali" è necessario modificare anche i modelli di riferimento.

Molti confidano ad esempio sul fatto che la negatività possa essere un sistema di riferimento stabilendo così degli argini dei limiti invalicabili. L'esperienza ci insegna, invece, che è proprio la distruttività e addirittura l'autodistruttività, costituiscono una grande attrattiva sia per i bambini sia per gli adolescenti. I ragazzi hanno quindi assoluto bisogno di parametri basati sull'idea che bisogna prepararsi, per tempo e in maniera adeguata a ogni circostanza. Se metto da parte l'esperienza del bambino e intendo costruire una nuova identità è necessario ristabilire collegamenti estesi e concreti con la realtà vera della nostra esistenza



Giorgio Maria Bressa
Psichiatra, 62 anni, è nato a Susa (Torino). Docente di psicobiologia del comportamento, è autore di numerosi saggi di successo. L'ultimo si intitola "Reduci dall'adolescenza"

INFO

Epigenetica

La disciplina esamina le modificazioni che influenzano il comportamento senza alterare le caratteristiche genetiche

Dopo l'infanzia

Vengono eliminati atteggiamenti superati
Arrivano nuovi parametri

Sono tutti educatori

Non solo genitori e professori, ma anche coach e autisti di bus



2-11

Con il mondo cambia il cervello
Gli adolescenti lo sanno prima
Giorgio Bressa: l'epigenetica misura le modificazioni
I vecchi modelli educativi sono superati. Oggi serve sapere

MAGNESIO SUPREMO
naturalmente ANTISTRESS

Federazione ADAR

Smokis's
LUMINOLOGICAL

003600